

FRANCE

Vista sulla facciata sud,
ingresso principale della
Maroquinerie di Louviers.

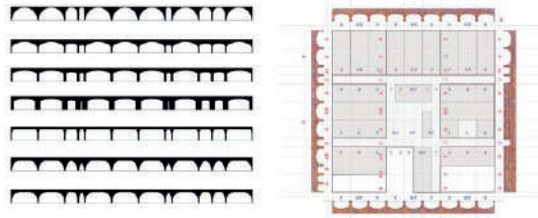
View of the south facade,
the main entrance of the
Maroquinerie de Louviers.

La storia della Maroquinerie di Louviers, il nuovo laboratorio Hermès, nel cuore della Normandia, è una storia di radici e di bellezza, di trama e di precisione, raccontata dalle linee disegnate da Lina Ghotmeh e dalle sue parole.
The story of the Maroquinerie de Louviers, the new Hermès workshop in the heart of Normandy, is a story of roots and beauty, of weave and precision, narrated through the lines drawn by Lina Ghotmeh and through her words.

Tetto di Paola Molteni
Lina Ghotmeh - Architecture
| photo Iwan Baan | © Hermès

“Questo progetto emerge come riflesso della storia e dei valori della maison Hermès, con la mano come punto di partenza e come punto d’arrivo. Prima di tracciare una linea, insieme al mio atelier ho condotto molteplici scavi, ricerche sulla storia di questo luogo, sulle risorse locali, sulle particolarità di questo ambiente, di questa terra umida e argillosa, pronta a farsi modellare” racconta l’architetta franco-libanese. Inserita nella lista Time100 Next, che celebra le stelle nascenti più influenti al mondo, Ghotmeh è stata nominata dal fondatore di BIG, Bjarke Ingels, a sua volta incluso nella lista nel 2016. La Maroquinerie di Louviers è un laboratorio votato alla creatività e all’innovazione, realizzato con una struttura in legno e con mezzo milione di mattoni prodotti in loco. Il nuovo complesso, che si estende per 6.200 mq, presenta una pianta quadrata ispirata al carré Hermès, il celebre foulard in seta della maison. Gli spazi di lavoro si organizzano attorno a un’area centrale, la cosiddetta Place du Village, luogo d’incontro in cui convergono le diverse funzioni del polo produttivo. Pensato come spazio di accoglienza per chi entra nella struttura, questo patio coperto ospita anche un’opera d’arte, creata appositamente dallo scultore Emmanuel Saulnier. Si parla di “archeologia del futuro” perché l’edificio emerge letteralmente dalla memoria del luogo. “Costruita con mattoni artigianali, questa manifattura racconta il potere della mano. Cinquecentomila mattoni, fabbricati a pochi chilometri dal sito, strutturano lo spazio, annunciando al tempo stesso resistenza e leggerezza. Posati con cura da artigiani e maestri muratori, hanno permesso di far emergere nuovi savor-faire, riscuotendo il legame intimo ed emozionale con l’architettura” spiega Ghotmeh. Progettato secondo i principi dell’architettura bioclimatica e dell’autosufficienza energetica, lo stabilimento è concepito per garantire luce e ventilazione naturali agli spazi interni ed è interamente alimentato da energie rinnovabili.
linaghotmeh.com

la main ouverte



“This project emerges as a reflection on the history and values of Hermès with craft as a starting point and as the end point. Before drawing a line, I carried out with my atelier multiple “excavations”: research on the history of this place, on the local resources, the particularities of this environment, of the ground of Normandy with its wet, clayey earth, ready to be modeled” recounts the French-Lebanese architect, included in the Time100 Next list that celebrates the world’s most influential rising figures. Ghotmeh was nominated by Bjarke Ingels, founder of BIG and himself listed in 2016. The Maroquinerie de Louviers is a workshop devoted to creativity and innovation, built with a timber structure and half a million bricks produced on site. The new complex spans six thousand two hundred square metres and is arranged on a square plan inspired by the Hermès carré, the maison’s celebrated silk scarf. The workspaces unfold around a central area known as the Place du Village, a meeting ground where the various functions of the production hub converge. Conceived as a welcoming space for all who enter, this covered courtyard also hosts an artwork created expressly by sculptor Emmanuel Saulnier. It has been described as an “archaeology of the future”, for the building literally emerges from the memory of its site. “Built in artisanal bricks, this construction narrates the power of the hand. 500,000 bricks, made from the local earth only a few km from the site, structure the space, announcing both resistance and lightness. Carefully laid, by companions and master masons, they have allowed the updating of know-hows all while re-establishing an intimate, emotional link to building,” Ghotmeh explains. Designed according to the principles of bioclimatic architecture and energy self-sufficiency, the facility is conceived to ensure natural light and ventilation throughout. Its interiors are powered entirely by renewable energy.
linaghotmeh.com



In alto, sezioni della facciata sud e ovest e schemi di archi e di aperture (© Lina Ghotmeh - Architecture).
A sinistra, in senso orario, gli interni della manifattura, l’assonometria (© Lina Ghotmeh - Architecture) e ritratto dell’architetta franco-libanese Lina Ghotmeh (foto © David Levene).

Above, sections of the south and west façades, along with diagrams of the arches and openings (© Lina Ghotmeh - Architecture). On the left, clockwise, the interiors of the manufactory, an axonometric view (© Lina Ghotmeh - Architecture), and a portrait of the Franco-Lebanese architect Lina Ghotmeh (photo © David Levene).



Gli spazi di lavoro visti dalla Place du Village. I prospetti sono costruiti con oltre 500.000 mattoni ottenuti dalla terra locale, una scelta pensata per ridurre al minimo l'impatto ambientale. Gli ampi archi, al tempo stesso elementi strutturali e simboli di solidità, riprendono il ritmo dei laboratori.

The workspaces seen from the Place du Village. The elevations are built with more than five hundred thousand bricks sourced from the local soil, a choice made to minimise environmental impact. The wide arches, both structural elements and symbols of solidity, echo the rhythm of the workshops.